N. 5. 28 gennajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi, Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Per gli artieri del Veneto

ISTRUZIONE — LAVORO — PANE.

L' anno 1866, che fece il mondo un pochino più vecchio e quindi più assennato, promette di voler immegliare le sorti delle classi operaje anche nel Veneto.

I nostri Artieri (non tutti, però molti e degni di miglior fortuna) soffrirono non poco ne' passati anni in conseguenza delle strettezze economiche della Possidenza, e per le stremate industrie, e pel commercio sfiduciato. Tali condizioni infelici perdurano; ma non nella intensità tanto dannosa che in avanti, cioè sta almeno più vicina la speranza di qualche miglioramento. Difatti i Possidenti cominciarono a riavere taluni prodotti della terra che erano nulli da oltre un decennio; gli industrianti si dànno le mani attorno per sostituire altre industrie a quelle che non sono più atte a sostenere la concorrenza d' estranei paesi, e nuove vie, nuovi impulsi sta attendendo anche il commercio per risarcirsi delle patite traversie.

Tutte queste sono belle speranze; col lavoro, coll' abnegazione, con la costanza potranno doventar realtà. E sarebbe ora che un pochino di bene venisse pur a noi! Sarebbe ora che almeno alcune delle piaghe del corpo sociale potessero sanare! Ma più che una speranza sono a dirsi le cure pel bene degli artieri e di tutte le classi operaje che cominciarono a prendersi alcuni distinti uomini del Veneto, con lealtà di filantropi, con affetto di fratelli. E di ciò ogni giorno si potrebbero registrare prove egregie e lodevoli fatti.

A Venezia si iniziarono testè corsi di pubbliche *Lezioni popolari*; a Padova e a Bassano si istituirono *Scuole serali*; a Chioggia, a Este, e anche in minori città Venete prosperano le *Società d' incoraggiamento per gli artieri*; nella gentile Vicenza si studia ogni mezzo a promuovere l' istruzione tra il Popolo. E anche nella nostra Udine si farà presto qualcosa, e si cercherà di far bene. Se non altro Udine fu la prima a dedicare al Popolo un Giornale veramente popolare; e godiamo di poter dire che dal principio del corrente anno questo giornale viene spedito anche ad artieri di parecchie Venete Provincie; e che alcuni onorevoli Municipii e talune Deputazioni fuori del Friuli s' inscrissero nell' elenco de' suoi *Soci-protettori*.

Il fine dunque di diffondere l' istruzione lo si potrà conseguire; nè noi verremo meno al nostro cómpito, sebbene ogni giorno in lotta con la grettezza e con l' egoismo. E godiamo nell' osservare come l' esempio nostro, quantunque sotto diverso aspetto, si voglia imitare tra breve da altri. Difatti è già uscito a Venezia, firmato dal Naratovich, il programma di una pubblicazione mensile che si intitolerà: *Giornale di campioni per tintoria, stamperia, candeggio, apparecchio e processi analoghi*. Questo Giornale, come si vede, è dedicato solo al vantaggio dell' arte tintoria e della stamperia di filati, e verrà corredato di molti campioni di stoffe e filati stampati e tinti, e disegni di macchine. È un giornate speciale, utile per una sola classe di operaj. Tuttavolta lo annunciamo come una prova di una tendenza a far tra noi progredire le industrie, da cui unicamente può derivare un miglioramento nella condizione economica delle classi laboriose.

I nostri Artieri si attengano fermi a questa verità: dall' istruzione si ricava miglioramento e facilità al lavoro, e dal migliorato e più facile lavoro si ottiene più sicuro e abbondante il pane quotidiano. Facciano perciò buon viso a chi vuole istruirli; si abituino a qualche utile lettura; si persuadino che molto e molto resta tra noi a farsi per eguagliare l' attività di altre Nazioni riguardo ad alcune arti ed industrie.

È vero; l'istruzione è fatica tanto per chi la dà, che per chi la riceve. Ma, senza questa fatica, la loro condizione resterebbe sempre la stessa, e ogni progresso sarebbe impossibile. Per contrario, artieri che sieno in caso di conoscere quanto altrove si è trovato dalla scienza a perfezionare i prodotti di un' arte, s' avranno ognora la preferenza; non mancherà ad essi il lavoro, non mancherà il pane.

Noi non dedicheremo scritti unicamente ad una sola arte o ad un solo mestiere; bensì in questo giornale, all' occasione, parleremo di tutti, e additeremo quelle migliorie che meglio giovassero alle condizioni nostre, ai nostri bisogni. E occupandoci di ciò (nel tempo stesso che continueremo ad aver cura dell' educazione morale del Popolo), intendiamo non solo di istruire; bensì anco di facilitare in pratica il *lavoro*, e di rendere manco penosa la quistione del *pane*.

Nel quale ufficio, umile se vuolsi ma fecondo di vantaggi per l' avvenire del paese, siamo ben contenti di aver a compagni in quasi tutte le città del Veneto uomini integri e per sapienza di studii illustri e benemeriti. E le cure nostre e le loro dieno pur oggi frutti solo incompleti: sarà un merito l' aver cominciato malgrado la tristizia dei tempi; sarà un merito l' aver perseverato, malgrado gli amari dubbii degli ignoranti e il sarcasmo degli egoisti.

C. Giussani.

Sulla Esposizione universale di Parigi.

Stimat. sig. L. B.

Parrà strano a Lei, come è parso e pare a me, che mentre il *Comitato filiale* di costì fa premura agli espositori di presentare le domande per l' area loro necessaria alla Esposizione universale di Parigi, qui invece ancora non si sappia e non si faccia nulla. Io sono stato dal Prefetto e dal Sindaco per informazioni; e l' uno e l' altro han risposto che ancora dal Ministero di agricoltura, industria e commercio non è venuta istruzione veruna. Ciò vuol dire senza dubbio che secondo le nostre Autorità non v' ha premura alcuna, e si vuol lasciare agli espositori tutto il tempo che possono desiderare per mettersi all' ordine. Ormai il Comitato centrale di Parigi ha assegnato a ciascuno Stato l' area; laonde il suddividerla per espositore è faccenda che spetta ai singoli Comitati Nazionali. Le condizioni speciali in cui forse si trova il Comitato di Vienna, saranno cagione della sollecitudine che richiede dai Comitati filiali.

Ma qualunque sia la ragione di ciò, io non saprei davvero quali notizie darle circa al modo che tengono gli artieri di qui per comparire coi loro lavori alla Esposizione; d' altra parte le mie notizie giungerebbero forse troppo tardi. Ad ogni modo potrà giovare il ricordar quello che in generale si fece nelle Esposizioni passate, la parte che i Municipii e i privati cittadini vi presero. Il Municipio di Udine, composto di persone che pare raccolgano la fiducia pubblica, non ha certo bisogno che io gli suggerisca quello che deve fare; ma gli espositori potranno farsi un' idea dal modo secondo cui si procedette altrove, e su esso misurare le proprie domande, e i proprii sacrifizi.

Le difficoltà maggiori perchè gli artieri delle nostre città secondarie possano prender parte alla Esposizione sono: spese per fare oggetti di valore sia per la materia sia per il lavoro, con poca probabilità che tali oggetti siano acquistati: spese per la spedizione di tali oggetti. Tanto per la prima, quanto per la seconda difficoltà devono provvedere in parte gli artieri con qualche loro sacrifizio, se pur vogliono aver diritto che anche altri contribuisca al loro vantaggio. Ma trattandosi che il vantaggio degli artieri finisce coll' essere vantaggio di tutta la città, perchè dove ci sono bravi lavoranti la industria e la ricchezza pubblica aumentano, senza dubbio devono in gran parte provvedere a quelle spese anche i privati cittadini che possono, ed i Municipii. Qui a Torino, in occasione della Esposizione universale di Dublino, che fu l' ultima, si costituì, come era sempre avvenuto prima, un Comitato composto di privati cittadini, che si incaricavano di provvedere al miglior andamento delle cose in quanto riguardava il paese. Il Municipio assegnò a quel Comitato qualche migliaio di lire per provvedere ai bisogni che

È vero; l' istruzione è fatica tanto per chi la dà, che per chi la riceve. Ma, senza questa fatica, la loro condizione resterebbe sempre la stessa, e ogni progresso sarebbe impossibile. Per contrario, artieri che sieno in caso di conoscere quanto altrove si è trovato dalla scienza a perfezionare i prodotti di un' arte, s' avranno ognora la preferenza; non mancherà ad essi il lavoro, non mancherà il pane.

Noi non dedicheremo scritti unicamente ad una sola arte o ad un solo mestiere; bensì in questo giornale, all' occasione, parleremo di tutti, e additeremo quelle migliorie che meglio giovassero alle condizioni nostre, ai nostri bisogni. E occupandoci di ciò (nel tempo stesso che continueremo ad aver cura dell' educazione morale del Popolo), intendiamo non solo di istruire; bensì anco di facilitare in pratica il *lavoro*, e di rendere manco penosa la quistione del *pane*.

Nel quale ufficio, umile se vuolsi ma fecondo di vantaggi per l' avvenire del paese, siamo ben contenti di aver a compagni in quasi tutte le città del Veneto uomini integri e per sapienza di studii illustri e benemeriti. E le cure nostre e le loro dieno pur oggi frutti solo incompleti: sarà un merito l' aver cominciato malgrado la tristizia dei tempi; sarà un merito l' aver perseverato, malgrado gli amari dubbii degli ignoranti e il sarcasmo degli egoisti.

C. Giussani.

Sulla Esposizione universale di Parigi.

Stimat. sig. L. B.

Parrà strano a Lei, come è parso e pare a me, che mentre il *Comitato filiale* di costì fa premura agli espositori di presentare le domande per l' area loro necessaria alla Esposizione universale di Parigi, qui invece ancora non si sappia e non si faccia nulla. Io sono stato dal Prefetto e dal Sindaco per informazioni; e l' uno e l' altro han risposto che ancora dal Ministero di agricoltura, industria e commercio non è venuta istruzione veruna. Ciò vuol dire senza dubbio che secondo le nostre Autorità non v' ha premura alcuna, e si vuol lasciare agli espositori tutto il tempo che possono desiderare per mettersi all' ordine. Ormai il Comitato centrale di Parigi ha assegnato a ciascuno Stato l' area; laonde il suddividerla per espositore è faccenda che spetta ai singoli Comitati Nazionali. Le condizioni speciali in cui forse si trova il Comitato di Vienna, saranno cagione della sollecitudine che richiede dai Comitati filiali.

Ma qualunque sia la ragione di ciò, io non saprei davvero quali notizie darle circa al modo che tengono gli artieri di qui per comparire coi loro lavori alla Esposizione; d' altra parte le mie notizie giungerebbero forse troppo tardi. Ad ogni modo potrà giovare il ricordar quello che in generale si fece nelle Esposizioni passate, la parte che i Municipii e i privati cittadini vi presero. Il Municipio di Udine, composto di persone che pare raccolgano la fiducia pubblica, non ha certo bisogno che io gli suggerisca quello che deve fare; ma gli espositori potranno farsi un' idea dal modo secondo cui si procedette altrove, e su esso misurare le proprie domande, e i proprii sacrifizi.

Le difficoltà maggiori perchè gli artieri delle nostre città secondarie possano prender parte alla Esposizione sono: spese per fare oggetti di valore sia per la materia sia per il lavoro, con poca probabilità che tali oggetti siano acquistati: spese per la spedizione di tali oggetti. Tanto per la prima, quanto per la seconda difficoltà devono provvedere in parte gli artieri con qualche loro sacrifizio, se pur vogliono aver diritto che anche altri contribuisca al loro vantaggio. Ma trattandosi che il vantaggio degli artieri finisce coll' essere vantaggio di tutta la città, perchè dove ci sono bravi lavoranti la industria e la ricchezza pubblica aumentano, senza dubbio devono in gran parte provvedere a quelle spese anche i privati cittadini che possono, ed i Municipii. Qui a Torino, in occasione della Esposizione universale di Dublino, che fu l' ultima, si costituì, come era sempre avvenuto prima, un Comitato composto di privati cittadini, che si incaricavano di provvedere al miglior andamento delle cose in quanto riguardava il paese. Il Municipio assegnò a quel Comitato qualche migliaio di lire per provvedere ai bisogni che

È vero; l'istruzione è fatica tanto per chi la dà, che per chi la riceve. Ma, senza questa fatica, la loro condizione resterebbe sempre la stessa, e ogni progresso sarebbe impossibile. Per contrario, artieri che sieno in caso di conoscere quanto altrove si è trovato dalla scienza a perfezionare i prodotti di un' arte, s' avranno ognora la preferenza; non mancherà ad essi il lavoro, non mancherà il pane.

Noi non dedicheremo scritti unicamente ad una sola arte o ad un solo mestiere; bensì in questo giornale, all' occasione, parleremo di tutti, e additeremo quelle migliorie che meglio giovassero alle condizioni nostre, ai nostri bisogni. E occupandoci di ciò (nel tempo stesso che continueremo ad aver cura dell' educazione morale del Popolo), intendiamo non solo di istruire; bensì anco di facilitare in pratica il *lavoro*, e di rendere manco penosa la quistione del *pane*.

Nel quale ufficio, umile se vuolsi ma fecondo di vantaggi per l' avvenire del paese, siamo ben contenti di aver a compagni in quasi tutte le città del Veneto uomini integri e per sapienza di studii illustri e benemeriti. E le cure nostre e le loro dieno pur oggi frutti solo incompleti: sarà un merito l' aver cominciato malgrado la tristizia dei tempi; sarà un merito l' aver perseverato, malgrado gli amari dubbii degli ignoranti e il sarcasmo degli egoisti.

C. Giussani.

Sulla Esposizione universale di Parigi.

Stimat. sig. L. B.

Parrà strano a Lei, come è parso e pare a me, che mentre il *Comitato filiale* di costì fa premura agli espositori di presentare le domande per l' area loro necessaria alla Esposizione universale di Parigi, qui invece ancora non si sappia e non si faccia nulla. Io sono stato dal Prefetto e dal Sindaco per informazioni; e l' uno e l' altro han risposto che ancora dal Ministero di agricoltura, industria e commercio non è venuta istruzione veruna. Ciò vuol dire senza dubbio che secondo le nostre Autorità non v' ha premura alcuna, e si vuol lasciare agli espositori tutto il tempo che possono desiderare per mettersi all' ordine. Ormai il Comitato centrale di Parigi ha assegnato a ciascuno Stato l' area; laonde il suddividerla per espositore è faccenda che spetta ai singoli Comitati Nazionali. Le condizioni speciali in cui forse si trova il Comitato di Vienna, saranno cagione della sollecitudine che richiede dai Comitati filiali.

Ma qualunque sia la ragione di ciò, io non saprei davvero quali notizie darle circa al modo che tengono gli artieri di qui per comparire coi loro lavori alla Esposizione; d' altra parte le mie notizie giungerebbero forse troppo tardi. Ad ogni modo potrà giovare il ricordar quello che in generale si fece nelle Esposizioni passate, la parte che i Municipii e i privati cittadini vi presero. Il Municipio di Udine, composto di persone che pare raccolgano la fiducia pubblica, non ha certo bisogno che io gli suggerisca quello che deve fare; ma gli espositori potranno farsi un' idea dal modo secondo cui si procedette altrove, e su esso misurare le proprie domande, e i proprii sacrifizi.

Le difficoltà maggiori perchè gli artieri delle nostre città secondarie possano prender parte alla Esposizione sono: spese per fare oggetti di valore sia per la materia sia per il lavoro, con poca probabilità che tali oggetti siano acquistati: spese per la spedizione di tali oggetti. Tanto per la prima, quanto per la seconda difficoltà devono provvedere in parte gli artieri con qualche loro sacrifizio, se pur vogliono aver diritto che anche altri contribuisca al loro vantaggio. Ma trattandosi che il vantaggio degli artieri finisce coll' essere vantaggio di tutta la città, perchè dove ci sono bravi lavoranti la industria e la ricchezza pubblica aumentano, senza dubbio devono in gran parte provvedere a quelle spese anche i privati cittadini che possono, ed i Municipii. Qui a Torino, in occasione della Esposizione universale di Dublino, che fu l' ultima, si costituì, come era sempre avvenuto prima, un Comitato composto di privati cittadini, che si incaricavano di provvedere al miglior andamento delle cose in quanto riguardava il paese. Il Municipio assegnò a quel Comitato qualche migliaio di lire per provvedere ai bisogni che

È vero; l' istruzione è fatica tanto per chi la dà, che per chi la riceve. Ma, senza questa fatica, la loro condizione resterebbe sempre la stessa, e ogni progresso sarebbe impossibile. Per contrario, artieri che sieno in caso di conoscere quanto altrove si è trovato dalla scienza a perfezionare i prodotti di un' arte, s' avranno ognora la preferenza; non mancherà ad essi il lavoro, non mancherà il pane.

Noi non dedicheremo scritti unicamente ad una sola arte o ad un solo mestiere; bensì in questo giornale, all' occasione, parleremo di tutti, e additeremo quelle migliorie che meglio giovassero alle condizioni nostre, ai nostri bisogni. E occupandoci di ciò (nel tempo stesso che continueremo ad aver cura dell' educazione morale del Popolo), intendiamo non solo di istruire; bensì anco di facilitare in pratica il *lavoro*, e di rendere manco penosa la quistione del *pane*.

Nel quale ufficio, umile se vuolsi ma fecondo di vantaggi per l' avvenire del paese, siamo ben contenti di aver a compagni in quasi tutte le città del Veneto uomini integri e per sapienza di studii illustri e benemeriti. E le cure nostre e le loro dieno pur oggi frutti solo incompleti: sarà un merito l' aver cominciato malgrado la tristizia dei tempi; sarà un merito l' aver perseverato, malgrado gli amari dubbii degli ignoranti e il sarcasmo degli egoisti.

C. Giussani.

Sulla Esposizione universale di Parigi.

Stimat. sig. L. B.

Parrà strano a Lei, come è parso e pare a me, che mentre il *Comitato filiale* di costì fa premura agli espositori di presentare le domande per l' area loro necessaria alla Esposizione universale di Parigi, qui invece ancora non si sappia e non si faccia nulla. Io sono stato dal Prefetto e dal Sindaco per informazioni; e l' uno e l' altro han risposto che ancora dal Ministero di agricoltura, industria e commercio non è venuta istruzione veruna. Ciò vuol dire senza dubbio che secondo le nostre Autorità non v' ha premura alcuna, e si vuol lasciare agli espositori tutto il tempo che possono desiderare per mettersi all' ordine. Ormai il Comitato centrale di Parigi ha assegnato a ciascuno Stato l' area; laonde il suddividerla per espositore è faccenda che spetta ai singoli Comitati Nazionali. Le condizioni speciali in cui forse si trova il Comitato di Vienna, saranno cagione della sollecitudine che richiede dai Comitati filiali.

Ma qualunque sia la ragione di ciò, io non saprei davvero quali notizie darle circa al modo che tengono gli artieri di qui per comparire coi loro lavori alla Esposizione; d' altra parte le mie notizie giungerebbero forse troppo tardi. Ad ogni modo potrà giovare il ricordar quello che in generale si fece nelle Esposizioni passate, la parte che i Municipii e i privati cittadini vi presero. Il Municipio di Udine, composto di persone che pare raccolgano la fiducia pubblica, non ha certo bisogno che io gli suggerisca quello che deve fare; ma gli espositori potranno farsi un' idea dal modo secondo cui si procedette altrove, e su esso misurare le proprie domande, e i proprii sacrifizi.

Le difficoltà maggiori perchè gli artieri delle nostre città secondarie possano prender parte alla Esposizione sono: spese per fare oggetti di valore sia per la materia sia per il lavoro, con poca probabilità che tali oggetti siano acquistati: spese per la spedizione di tali oggetti. Tanto per la prima, quanto per la seconda difficoltà devono provvedere in parte gli artieri con qualche loro sacrifizio, se pur vogliono aver diritto che anche altri contribuisca al loro vantaggio. Ma trattandosi che il vantaggio degli artieri finisce coll' essere vantaggio di tutta la città, perchè dove ci sono bravi lavoranti la industria e la ricchezza pubblica aumentano, senza dubbio devono in gran parte provvedere a quelle spese anche i privati cittadini che possono, ed i Municipii. Qui a Torino, in occasione della Esposizione universale di Dublino, che fu l' ultima, si costituì, come era sempre avvenuto prima, un Comitato composto di privati cittadini, che si incaricavano di provvedere al miglior andamento delle cose in quanto riguardava il paese. Il Municipio assegnò a quel Comitato qualche migliaio di lire per provvedere ai bisogni che

potuto penetrare nell' animo di lei, v' avrebbe scorta una nuvoletta, che appannava il suo candor virginale, e non così decisa la sua ritrosia per Alessandro, come di fuori appariva. Nè per questo le cadeva nemmemo il sospetto di fare il più piccolo torto al suo Giovanni. Povero cuore delle fanciulle a quanti lacciuoli esposto! Ed esse non se ne avvedono od amano ingannarsi e quasi augelletti saltellano dappresso, fin chè v' incappano dentro! . . .

Scoccano le tre, limite segnato al permesso, e Giovanni a far rezza d' andarsene. — Un momento, un momento. Grondiamo di sudore. L' aria della notte è rigida; potremmo buscarci un' infreddatura. — L' osservazione era giusta, quindi le guadagnò un buon quarto d' ora di fermata e poi via; ma non così gai e loquaci, com' erano venuti. Giovanni tutto concentrato in se stesso rimproveravasi in cuor suo dicendo: — Ma è stata una balordaggine la mia! Arrendermi così tosto alla sua domanda! Non ci voleva un criterio da dottore per capire che l' atmosfera delle pubbliche feste non conferisce alle fanciulle! — e studiava il passo e non s' accorgeva che qualcuno lo seguiva in distanza sì, ma lo seguiva, come se n' era avveduta la Chiarina.

Giunti alla porta di casa e picchiato, fu subito aperto, chè la Mamma della sposa li aveva aspettati lavorando. Ella non s' era unita a' suoi figli, com' essa li chiamava, onde farla da custode, per la sua ripugnanza al mascherarsi e per la cieca fiducia che avevano marito e moglie nella provata onestà di Giovanni. Data e resa la buonanotte, la porta si richiuse e in cinque minuti madre e figlia erano coricate.

Prof. Ab. L. Candotti

Varietà

Nessuno di voi, per poco che sia dedito alla lettura e cerchi, alla domenica se non più, di passare utilmente e piacevolmente qualche ora con un buon libro alla mano, nessuno che abbia un po' d' interesse ad apprendere i fatti gloriosi della storia italiana, può non conoscere due preziose operette in cui con verità e sapienza vengono svolti degli episodii commoventi che toccano dell' assedio di Firenze e d' un torneo tenuto da Francesi ed Italiani in Berletta. Quelle due operette, se d' uopo è pur dirlo, s' intitolano *Nicolò de' Lapi* l' una, ed *Ettore Fieramosca* l' altra.

Se le avete lette, amici cari, siamo certi che vi hanno piaciuto, e che colle lagrime agli occhi al finire di quelle narrazioni tanto belle, tanto vere, tanto istruttive, avrete tra voi esclamato: oh, quello che ha scritto queste cose deve essere un gran brav' uomo e un gran galantuomo. Ed infatti egli era e questo e quello; egli era un bravo letterato ed un patriota eminente, quali, a vero dire, se ne trovano pochi.

Or bene, lettori, il brav' uomo, il patriota, il poeta non è più; egli se n' è andato a raccogliere il premio delle sue virtù in cielo; Massimo d' Azeglio è morto. Non è nostro intendimento di qui narrarvi del dolore che accagionò tanta perdita a Torino che lo vide nascere, nonchè all' Italia tutta che ammirava i pregi moltissimi di quell' uomo grande che non conobbe mai cosa fosse viltà: sol vi diremo che tutti lo piansero, tutti, dal più grande dignitario dello Stato fino al più infimo dei tapini.

Massimo d' Azeglio era scrittore, era soldato, diplomatico; ma quello che forse tutti voi non sapete, è ch' egli era anche pittore e pittore di gran merito. I suoi dipinti venivano ricercati con avidità dagli intelligenti, ed egli ne ha portato a compimento parecchi fra cui i più pregevoli sono: *La Morte di Montmorency, L' ombra dell' Argaglia, Il combattimento di Bradamante con Atlante* e *La Vendetta.*

Questi, al dire di alcuni dotti, sono i suoi capolavori ai quali vengono poi dietro: la sconfitta del conte Lando, la disfida di Berletta, la battaglia di di Legnano, il combattimento del Garigliano tra Spagnuoli e Francesi, il brindisi di Ferruccio prima della battaglia di Gavinana, Duello tra Ferrari ed Orlando, Duello tra Rodomonte e Bradamante, Astolfo che insegue le Arpie, Bradamante che libera Ruggero, Ippalca che narra a Ruggero il rapimento di Frontino, il duello tra Gradasso e Rinaldo per Bajardo, Sacripante ed Angelica, il duca Amadeo VI di Savoia che riceve dai Bulgari Michele Paleologo, la diffesa di Nizza contro Barbarossa, la Battaglia di Torino e quella dell' Assietta.

Il municipio di Torino ha già stanziato una somma per erigere un monumento a questo illustre italiano, le cui spoglie verranno deposte nel tempio di Santa Croce a Firenze.

—

Nella Fonderia Reale delle statue a Firenze venne fusa in bronzo una statua colossale raffigurante il David di Michelangiolo. La fusione è riescita perfettamente.

—

Un ricco francese, il signor Plumet, fece dono, non è molto, di 80,000 franchi all' Accademia delle scienze di Parigi, onde istituisca un premio annuo da darsi a chi scoprisse qualcosa di molta utilità per le classi operaie.

Ecco un altr' uomo da registrare nella storia dei benefattori dell' umanità.

È morto a Colmar un avvocato il quale lasciò in eredità 100,000 franchi, indovinate a chi . . . ad un *ospedale di matti. Il testatore volendo in qualche* modo spiegare il perchè di questo suo lascito, scriveva nel testamento : — Ho guadagnato una tal somma a quelli che volevano ad ogni costo litigare, e la lascio ai pazzerelli nell' idea di così fare una restituzione.

Eppoi si dirà che gli avvocati non hanno coscienza!

—

La Società promotrice di belle arti di Napoli ha commesso allo scultore Augusto Rivalta una statua in marmo del poeta Niccolini, onde collocarla nel palazzo dell' università. Dicesi che il modello della statua, da questo artista presentato, sia di una bellezza straordinaria.

—

Londra possiede 2,803,034 abitanti. I morti in una settimana ammontano ordinariamente a 1300, i nati a 1800.

Vi si contano 378,000 case abitate, 852 chiese, 150 fra ospitali, case di asilo e di carità, 40 corti di giustizia, 14 prigioni, 31 musei, 22 teatri, 41 *stab.* 12 caserme, 24 piazze di mercato, 12,000 strade e 70 piazzali.

Per i bisogni de' suoi abitanti sono occupati 30,000 fornai, 40,000 droghieri, 24,000 sarti, 42,000 cucitrici, 29,000 calzolai e 170,000 fra cuochi, camerieri e domestici.

Le strade sono illuminate con 400,000 fiamme di gas che ne consumano per ogni 24 ore 122 metri cubi.

—

Nell' Accademia di Belle Arti in Venezia venne nuovamente istituita la cattedra della *Storia dell' arte.*

Il non facile compito di spiegare agli allievi dell' Accademia le vicende ed i progressi dell' arte, venne affidato al nob. Antonio Dall' Acqua-Giusti che il giorno 10 del corrente mese inaugurava il corso delle sue lezioni.

—

Il 15 del corrente mese il tribunale di Versailles condannò a 15 anni di carcere una bella giovane di 23 anni, convinta rea d' infanticidio.

Ciò che vi ha poi di più mostruoso in questo fatto, è che la crudelissima madre dopo di aver ucciso il proprio figlio lo gittò in quattro pezzi e lo mise a bollire entro ad una caldaja piena di acqua.

—

In Francia c' è una istituzione (e che presto sorgerà anche in Italia) la quale porta il titolo del suo fondatore Monthyon, ed ha per iscopo di premiare con medaglie o con denaro tutte le azioni più belle che vengono ivi esercitate.

Secondo una statistica di recente pubblicata troviamo che dal 1820 al 1865 vennero elargiti a questo santo scopo 750,450 franchi. Di questi 353,400 vennero distribuiti in premii pecuniari e 397,050 furono impiegati alla formazione di medaglie d' oro e d' argento distribuite a titolo di onore.

Le persone premiate per titolo di virtù furono 770, delle quali 205 uomini e 565 donne, e si ripartiscono nelle classi seguenti : 214 domestici, 66 poveri operai, 45 operaie, 22 maestri di scuola, 13 marinai, 6 veterani dell' esercito, e molti membri del clero e delle suore di carità.

—

Il Municipio di Belluno, con lodevole pensiero decretava lo scorso anno di far fondere in bronzo un busto colossale di Dante onde con esso ornare la porta di quella città. Ora sappiamo che questo busto modellato dal sig. Luigi Borro e gettato in bronzo dal sig. Giuseppe Michielli, sta esposto a Venezia nell' atrio del palazzo Mocenigo da ove verrà tosto levato per essere tradotto alla sua destinazione.

Quello per Udine affidato allo scalpello del signor Minisini, dicesi possa essere terminato nel venturo marzo, e lo si vorrebbe collocare, non più nell' atrio del palazzo Bartolini, sibbene nel gran salone del primo piano destinato per uso di biblioteca.

Noi non sappiamo se questa seconda idea intorno al collocamento del busto marmoreo del sovrano Poeta debba essere effettivamente tradotta in fatto; sappiamo solo che non ci piace punto, ed avremmo preferito di veder attuata quella dell' accademia nostra la quale proponeva d' iniziare con questo busto un Panteon friulano nell' atrio di quel benedetto palazzo che è tutt' ora fra noi cagione di deplorabili litigi e dissapori non pochi.

—

Al principio del Secolo XVI, Parigi non contava che 100,000 abitanti : duecento anni più tardi, cioè a dire nel 1709, esso ne contava 500,000. Da quest' epoca al 1842 la cifra della popolazione della metropoli francese salì fino al 1,000,000, quando oggi è di 1,667,841.

—

In Francia si è trovato modo di mettere tutti i vagoni della ferrovia in comunicazione col capo convoglio.

Questo trovato riesce di grandissima utilità per la sicurezza dei viaggiatori, e quindi vi ha ragione di credere che venga adottato da tutte le Società ferroviarie.

—

Da Berlino si è ora recato a Parigi il signor E. Mahler nell' intendimento di chiedere all' Imperatore il privilegio di stabilire una corda transatlantica che, partendo dalla punta di Finisterre, unirebbe la Francia all' America del Nord.

—

A Parigi si è rinnovato il tragico fatto della Francesca da Rimini. Il nuovo Paolo tornava anch' esso dall' aver combattuto in varie guerre, ma non accampava le ragioni che quello del Pellico accampava per scusare l' amor suo inverso la cognata.

Questi due amanti sciagurati si meritarono forse la loro sorte, perchè tutti imprecano a loro, e compiangono di vero cuore il marito che si sta in carcere, lieto però d' essersi vendicato.

È vero; l' istruzione è fatica tanto per chi la dà, che per chi la riceve. Ma, senza questa fatica, la loro condizione resterebbe sempre la stessa, e ogni progresso sarebbe impossibile. Per contrario, artieri che sieno in caso di conoscere quanto altrove si è trovato dalla scienza a perfezionare i prodotti di un' arte, s' avranno ognora la preferenza; non mancherà ad essi il lavoro, non mancherà il pane.

Noi non dedicheremo scritti unicamente ad una sola arte o ad un solo mestiere; bensì in questo giornale, all' occasione, parleremo di tutti, e additeremo quelle migliorie che meglio giovassero alle condizioni nostre, ai nostri bisogni. E occupandoci di ciò (nel tempo stesso che continueremo ad aver cura dell' educazione morale del Popolo), intendiamo non solo di istruire; bensì anco di facilitare in pratica il *lavoro*, e di rendere manco penosa la quistione del *pane*.

Nel quale ufficio, umile se vuolsi ma fecondo di vantaggi per l' avvenire del paese, siamo ben contenti di aver a compagni in quasi tutte le città del Veneto uomini integri e per sapienza di studii illustri e benemeriti. E le cure nostre e le loro dieno pur oggi frutti solo incompleti: sarà un merito l' aver cominciato malgrado la tristizia dei tempi; sarà un merito l' aver perseverato, malgrado gli amari dubbii degli ignoranti e il sarcasmo degli egoisti.

C. Giussani.

Sulla Esposizione universale di Parigi.

Stimat. sig. L. B.

Parrà strano a Lei, come è parso e pare a me, che mentre il *Comitato filiale* di costì fa premura agli espositori di presentare le domande per l' area loro necessaria alla Esposizione universale di Parigi, qui invece ancora non si sappia e non si faccia nulla. Io sono stato dal Prefetto e dal Sindaco per informazioni; e l' uno e l' altro han risposto che ancora dal Ministero di agricoltura, industria e commercio non è venuta istruzione veruna. Ciò vuol dire senza dubbio che secondo le nostre Autorità non v' ha premura alcuna, e si vuol lasciare agli espositori tutto il tempo che possono desiderare per mettersi all' ordine. Ormai il Comitato centrale di Parigi ha assegnato a ciascuno Stato l' area; laonde il suddividerla per espositore è faccenda che spetta ai singoli Comitati Nazionali. Le condizioni speciali in cui forse si trova il Comitato di Vienna, saranno cagione della sollecitudine che richiede dai Comitati filiali.

Ma qualunque sia la ragione di ciò, io non saprei davvero quali notizie darle circa al modo che tengono gli artieri di qui per comparire coi loro lavori alla Esposizione; d' altra parte le mie notizie giungerebbero forse troppo tardi. Ad ogni modo potrà giovare il ricordar quello che in generale si fece nelle Esposizioni passate, la parte che i Municipii e i privati cittadini vi presero. Il Municipio di Udine, composto di persone che pare raccolgano la fiducia pubblica, non ha certo bisogno che io gli suggerisca quello che deve fare; ma gli espositori potranno farsi un' idea dal modo secondo cui si procedette altrove, e su esso misurare le proprie domande, e i proprii sacrifizi.

Le difficoltà maggiori perchè gli artieri delle nostre città secondarie possano prender parte alla Esposizione sono: spese per fare oggetti di valore sia per la materia sia per il lavoro, con poca probabilità che tali oggetti siano acquistati: spese per la spedizione di tali oggetti. Tanto per la prima, quanto per la seconda difficoltà devono provvedere in parte gli artieri con qualche loro sacrifizio, se pur vogliono aver diritto che anche altri contribuisca al loro vantaggio. Ma trattandosi che il vantaggio degli artieri finisce coll' essere vantaggio di tutta la città, perchè dove ci sono bravi lavoranti la industria e la ricchezza pubblica aumentano, senza dubbio devono in gran parte provvedere a quelle spese anche i privati cittadini che possono, ed i Municipii. Qui a Torino, in occasione della Esposizione universale di Dublino, che fu l' ultima, si costituì, come era sempre avvenuto prima, un Comitato composto di privati cittadini, che si incaricavano di provvedere al miglior andamento delle cose in quanto riguardava il paese. Il Municipio assegnò a quel Comitato qualche migliaio di lire per provvedere ai bisogni che